

IL NOTIZIARIO

Fraternità secolare Charles de Foucauld



NATALE 2008

*“Prendi come obiettivo
la vita di Nazareth, in
tutto e per tutto, nella
sua semplicità e nella
sua ampiezza.”*

fr. Charles de Jésus

Beato fr. Charles di Gesù

Notiziario 2 - 2008

- **Preghiera della povera gente**
- **Settimana di Nazareth – Pesio (CN): 2-10 agosto**
 - Introduzione*
 - La cappella dell'Allamano*
 - I quotidiani incontri con Fabrizio*
 - I gruppi di riflessione*
 - Le conversazioni circolari*
 - Proposte e testimonianze*
 - La settimana attraverso il vissuto*
- **Incontro di Roma: 25-27 aprile**
- **Incontro a S. Giovanni Auditore: 25-29 giugno**
- **Settimana di Spello: 24-31 Agosto**
- **Incontro di conduzione collegiale: Ancona, 10-12 ottobre**
- **Le Fraternità si raccontano:**
 - le Fraternità del sud incontrano il vescovo Bregantini*
 - la Fraternità di Mottola: il cammino dei piccoli gruppi*
- **Il 1° dicembre 2008**
- **Diari di vita: semina le più piccole cose**
- **Spirito... niente**
- **Notizie di fraternità**
- **L'Associazione Charles de Foucauld**
- **Il seme**

PREGHIERA DELLA POVERA GENTE

Leggendo e rileggendo "Come loro"

Pag.109, 110 ...Non si crede abbastanza che Dio può venire veramente in noi per fare la nostra preghiera; oppure, se ci si crede, si ha la tendenza a riservarne la riuscita ad un piccolo numero di separati, a coloro a cui il chiostrò procura una cornice di silenzio favorevole alla meditazione.

Perché dovrebbe essere così? Coloro a cui la condizione di vita impedisce di meditare sarebbero perciò stesso impossibilitati a pregare? La preghiera non è forse al di là della riflessione? I poveri non possono meditare; non hanno testa a ciò, non hanno la cultura richiesta, non conoscono il meccanismo della meditazione oppure sono troppo stanchi. Condividendo la vita dei lavoratori, voi dovete condividere anche il loro modo di pregare. Neppure voi avete capacità di meditare quando rientrate storditi dal rumore delle macchine della fabbrica, spezzati dal lavoro al fondo di una miniera, abbruttiti dalle lunghe ore di lavoro al sole del garzone di fattoria, la testa pesante per l'intossicazione da vapori chimici delle fabbriche di rayon, o appesantiti dal sonno dopo giornate di pesca in mare. Voi non potete meditare.

Ma a forza di coraggio perseverante, con atti di fede e di amore semplici e nudi potrete mettervi là, davanti a Dio, e attenderlo aprendogli il fondo del vostro essere come è. Attesa della sua venuta nel desiderio, ma soprattutto in un sentimento d'impotenza, di miseria, di viltà. Il risultato sarà spesso una preghiera dolorosa, pesante, in apparenza poco spirituale; ma attraverso questo sforzo di fede, nell'atteggiamento coraggioso del corpo si tradurrà la sete e l'attesa di Dio che, nondimeno è nell'intimo nostro. La volontà vuole pregare; almeno essa desidera e chiede la preghiera...

NAZARETH 2008

UNA SETTIMANA ALLA CERTOSA DI PESIO

a cura di Franco Tenna e Aldo Aragno

Introduzione

La cappella dell'Allamano

I quotidiani incontri con Fabrizio

I gruppi di riflessione

Le conversazioni circolari

Proposte e testimonianze

Introduzione

L'appuntamento annuale della Settimana di Nazareth, momento particolarmente significativo per la Fraternità secolare, ha avuto luogo questa volta alla Certosa di Pesio, a 859 metri d'altezza, nel cuore di una verdeggiante valle delle Alpi Marittime in provincia di Cuneo. Una settimana, dal 2 al 10 agosto, vissuta nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio e nell'accettazione fraterna degli aspetti non sempre facili della vita comune; trascorsa tra momenti d'ascolto, di riflessione, di scambio e di piacevoli contatti personali.

Il clima generale è stato quello di una vacanza speciale, vissuta

nell'amicizia e nella distensione, con momenti di riposo e il piacere della convivialità, nella gioia di vivere la fraternità in una dimensione comunitaria.

La Certosa che ci ha accolti è un'antica struttura monastica del XIII secolo; passata nel tempo attraverso alterne vicende; è attualmente gestita dai Missionari della Consolata come casa di spiritualità per incontri e ritiri. Il complesso si sviluppa in ampiezza su due lunghi porticati a forma di chiostro, colmi di rossi gerani, che fanno cornice al parco giardino; un ambiente ideale per brevi camminate e momenti di pausa.

Il tema scelto per quest'anno "Vivere Nazareth nella Chiesa, popolo di Dio" è nato dall'esigenza di vivere a fondo la nostra chiamata, che vede, insieme al mistero di Nazareth, la dimensione contemplativa vissuta nella secolarità, così come la consapevolezza di una condizione di adulti nella Chiesa popolo di

Dio. In questo contesto la parola *laico* assume il senso alto di membro a pieno titolo del "laos" (= popolo) di Dio, che si esprime con la triplice dimensione regale, sacerdotale e profetica. E questo contrariamente a chi vede il laico in una sterile contrapposizione con la *gerarchia ecclesiastica*.

La cappella dell'Allamano

"Se non viene lo Spirito Santo a scuoterci siamo sempre lì, nelle solite miserie, non siamo mai generosi" È una frase del beato Allamano, fondatore dei Missionari della Consolata, cui è dedicata la cappella, che ci invita ad accogliere il soffio di vita, che visita la nostra mente e colma della grazia di Dio le nostre anime.

Questa ampia cappella a forma di semicerchio, arredata con banchi che ne seguono l'andamento e dispongono i presenti alla giusta angolazione nei confronti della centralità dell'altare, diventa subito il baricentro della nostra settimana. È il luogo delle nostre liturgie quotidiane che viviamo

con molta intensità e partecipazione, alternandoci nella lettura della Parola, nei canti molto coinvolgenti, nella recita di Lodi e Vespri.

L'Eucaristia, sempre concelebrata dai sacerdoti, ci fa sentire maggiormente il senso dell'unità fra di noi che condividiamo fraternamente la gioia della mensa, e con la Chiesa intera. È un forte abbraccio simbolico che esprimiamo nelle intenzioni di preghiera, nello scambio della pace e alla comunione. Ci accompagna il canto «*Come è bello Signore stare insieme come fratelli...*» e lo sguardo di ognuno dice tutta la gioia di ritrovarci nel Signore.

Condividiamo qui anche le nostre adorazioni silenziose, dove le nostre abitudini personali e di fraternità, legate alle situazioni locali, si ampliano e quasi sembra si mescolino alle altre, fondendosi in un unico afflato più intenso e profondo.

È una sensazione forte di fede, tutti insieme nella discrezione del silenzio, nell'attesa e nell'ascolto, pensando a Lui *il nostro modello unico*, con molta

umiltà e con un grande bisogno di certezza, con fiducia e speranza. Speranza per gli uomini del mondo, ma anche per questa nostra Fraternità secolare, così contenuta nel numero e così avanti negli anni, affinché i sentimenti fraterni e solidali ci tengano uniti sia nei gruppi che con gli isolati. Speranza perché riusciamo a essere segni concreti di fiducia a chi è in ricerca e ha grosse difficoltà.

I quotidiani incontri con Fabrizio

Ogni giorno arriva puntuale a rispondere alle nostre attese, l'appuntamento con Fabrizio, che ci aiuta con molta chiarezza, senza fronzoli e con parole semplici che potrebbero essere le nostre, a indicarci Gesù il vivente. Egli ci sprona a fare la nostra elaborazione personale nella gioia e nella fatica della vita, sulla nostra realtà che non è sempre l'ideale, ma è quella che abbiamo!

Questo Nazareth nel mondo dell'efficienza è ancora attuale? Lo è in una Chiesa che sappia introdurre il senso di Dio; Nazareth è la

compagnia che Dio fa all'uomo.

La rivelazione è per i piccoli e gli umili della vita ordinaria, Gesù si rivela con parabole e fa nascere l'apertura del cuore, la lode che porta alla narrazione di Dio anche nel nostro tempo.

Stare sulla soglia, cogliere le parole buone e avere la dignità della responsabilità. Con l'aiuto dei capitoli 11, 12 e 13 del Vangelo di Matteo, Fabrizio ci porta man mano all'attenzione delle cose di Gesù: *“Sei tu quello che deve venire?”* ..., *“Misericordia io voglio non sacrifici”* ..., *“Ogni regno diviso in se stesso cade in*

rovina”..., “*Chiunque fa la volontà del Padre mio, è fratello, sorella e madre*”...

Le parole buone sono le parole di Dio. Maria a Nazareth serviva da parte sua tutte queste cose nel segreto, nel silenzio.

Bisogna provvedere alla ricomposizione dei rapporti umani, vivere Nazareth significa custodire i veri segni della presenza e del disegno di Dio.

Consideriamo ora questi due aspetti che possono aiutarci a comprendere meglio la situazione.

Il linguaggio, il modo di essere e di porsi: il cuore è pieno della grazia di Dio, però deve esprimere con parole nuove la proposta evangelica. Perché la gente non va più in chiesa anche se è forte il bisogno di trascendente? Chiediamocelo il perché! Forse serve una identità nuova, una credibilità e una coerenza diverse.

L'aspetto antropologico: la visione e la coscienza dell'uomo dopo il XX secolo è mutata profondamente e la figura umana, che era stata definita in forte e polemica contrapposizione con

l'altro (visione *eigoico-bellica*) si è esaurita. Sta nascendo una nuova figura umana, relazionale, aperta all'altro, non più contrapposta, ma trasformata in chiave unificante e pacificante. Quindi una trasformazione dell'essere che passa da una dimensione strutturale a una relazionale.

“Avete capito tutte queste cose?...” Quante volte ce lo domandiamo e lo chiediamo anche ad un certo tipo di Chiesa che pone carichi eccessivi alle coscienze, mentre Gesù ci fa sapere che *“il mio giogo è soave e il mio peso leggero...”* e la tenerezza è il suo stile.

Convertirsi vuol anche dire riconciliarsi con la terra, il mondo, la storia, gli altri. Una trasformazione epocale faticosa che richiede la riconciliazione con un tessuto umano violento, passare cioè dal travaglio ad una crescita dell'uomo che ha coscienza di sé, al fascino dell'uomo nuovo, evangelico *“Io sono la resurrezione e la vita”*.

Con passione e impegno, nella Chiesa e nel mondo di donne e uomini, alla causa del Vangelo. È il tempo della germinazione di

qualcosa di nuovo, per definire nuovamente cosa significa essere padre, madre, maschio, femmina, maestro, giudice..., ricostruire una identità che si è persa. Una conversione, un modo di porsi nel reale che ci riguarda tutti.

Stiamo cambiando anche noi e ci poniamo in modo diverso di fronte alle cose. Occorre dare vita ad ambiti umani dove delle persone si riconoscono, prendono coscienza della propria umanità in questo periodo di violenza e di barbarie. Oggi la fame di Vangelo è fame di umanità, tante forme di vita diversa, di fraternità e di fedeltà.

Vi è un bisogno anche nella Chiesa di una lettura nuova; una fede posta e non imposta, meno

dogmatica e più persuasiva nel dialogo, un approccio al Vangelo più reale e naturale. Nella ferialità della vita occorre dilatare il Vangelo con fiducia e amore. La fiducia è una forma dell'amore e l'amore caccia via la sfiducia.

Attenzione alle amnesie; uno non sa più chi è, vive un clima di confusione generalizzato, mentre bisogna essere ben desti e stare attenti alle indicazioni dello Spirito. Come il grano e la zizzania crescono insieme e solo alla maturazione si divideranno, così oggi vi è la necessità di convivenza tra il bene e il male. Attenzione quindi alla tentazione delle vie brevi; la pazienza di Cristo è l'attesa escatologica come virtù attiva, la lotta perché il male sia vinto.

I gruppi di riflessione

(A seguito della riflessione con Fabrizio)

Durante la settimana sono stati formati dei gruppi di condivisione-scambio.

Le persone sono state inserite in modo casuale con un simpatico gioco proposto da Giovanni e Antonietta di Bolzano.

Ogni gruppo ha scelto un motto, una frase che l'esprimeva maggiormente.

Riportiamo una breve sintesi delle riflessioni di gruppo.

• **1° Gruppo. “Cantate al Signore un canto nuovo”.**

Ogni giorno è nuovo, Dio è nuovo. Con questa consapevolezza sarà più facile andare verso l'altro, anche se non è un lavoro da poco. L'aver davanti agli occhi la novità di Dio e quella dei giorni che egli ci regala facilita la nostra apertura verso gli altri, verso il nuovo, il diverso.

• **2° Gruppo. “Pietruzze vive nel mosaico di Dio”.**

Ciascuno di noi è una pietruzza di questo mosaico, con tutta la sua unicità, e originalità. Vi si trova il senso della vita di Nazareth. Sono state proposte tre frasi che ne rispecchiassero il significato:

- 1) Attenzione all'altro, dal più vicino al più lontano.
- 2) Vivere la nostra laicità nella vita e nella società. Naturalmente la parola laico va intesa come “laos”, popolo,
- 3) Rispetto dell'altro, nelle sue contraddizioni.

• **3° Gruppo. “È bello ciò che è pace”.**

Questo gruppo ha avuto la fortuna di avere con sé due bimbe fra tanti anziani.

Il messaggio: partiamo da Nazareth viene inteso con queste

parole:

“Ci vogliamo impegnare a essere *perdenti* e a non ostentare le qualità che non possediamo.

Hanno riscoperto di essere su una strada costruita passo dopo passo, ciottolo dopo ciottolo. Meditando la parabola della rete che contiene pesci buoni e cattivi, Mt 13,45-50.

• **4° Gruppo. “I care”. “Mi sta a cuore”.**

Si tratta di una frase che si contrappone a “me ne frego”.

Sì, ci stanno a cuore la realtà in cui viviamo, il quotidiano, le relazioni.

Come attuare: “I care”? La domanda resta aperta a ciascuno. Tuttavia il gruppo ha dato alcune risposte:

- cercare di essere segno di speranza, aiutare ad aiutarsi, a rispondere ai propri bisogni, a relazionarsi all'altro. In questo modo si aiuta l'uomo nuovo a venir fuori.
- Avere a cuore il *noi*. Riconoscere e sviluppare il buono che c'è in tutti.
- Assumere la responsabilità nelle piccole cose di ogni giorno.

• **5° Gruppo. “Vivi e gioiosi come acqua zampillante”.**

Essere cerniera tra ciò che siamo e ciò che vogliamo essere:

Ciò che siamo	Ciò che vogliamo essere
Contrapposizione, io contro gli altri.	Relazione, io con gli altri.
Forza della massa, del grande numero che dà certezza.	Forza del lievito, del piccolo gruppo.
Le paure dominanti che arrestano il cammino.	Fiducia nell’umanità dell’altro, che ha poco da difendere e molto da proporre.
Società in depressione, materiale e spirituale.	Tempi di germinazione dell’uomo nuovo nella società, anche giovane.
Indifferenza e rassegnazione, materiale e spirituale.	Vivere con passione.
Eventi eclatanti, momenti forti, ma isolati.	<i>Ferialità</i> del quotidiano, vivere ogni giorno il nostro Nazareth.

• **6° Gruppo. “La vita è in viaggio”.**

Ecco alcuni flash che danno un’idea degli scambi vissuti dal gruppo durante la settimana:

La vita è in viaggio. La vita c’era prima di noi, ci sarà dopo di noi. Essa va avanti qualunque cosa facciamo.

Fedeltà e rinnovamento da co-

niugare insieme.

Stare sulla soglia non è una fuga dal mondo, dalla realtà, dalla storia, ma è capacità di accogliere, di attendere, recuperando, con la riflessione, la forza di essere in “modo diverso nel mondo”.

Capacità di avere uno sguardo positivo sulle cose, su ciò che accade. Tutto può essere occasione

di crescita.

Riappacificarsi con il nostro quotidiano, con noi stessi, con le nostre ferite

Non avere paura, avere coraggio.

Appunti raccolti da Aldo

Le conversazioni circolari

Vivere la spiritualità di Nazareth nel nostro quotidiano comporta anche delle riflessioni sulle interpretazioni da dare alle intuizioni di fr. Charles, per scoprire cosa esse comunicano alla nostra sensibilità, tentando di elaborare confronti e proposte che siano idonee al mondo d'oggi.

A questo scopo sono state proposte delle *conversazioni circolari* dove tutti i partecipanti esprimono il loro pensiero, favorendo la circolazione delle idee e anche una maggior presa di coscienza della realtà. Ciò aiuta anche a liberarci da condizionamenti ideologici ancora presenti, portando a una crescita e a un coinvolgimento più attento delle problematiche quotidiane.

Sono stati presentati tre ambiti su cui lavorare: il contesto ecclesiale *“Laici adulti nella Chiesa del post-Concilio”*; il contesto civile *“Impegno con tutti gli uo-*

mini di buona volontà, per la vita democratica del Paese, nell'Unione Europea e aperto alla mondialità”; i rapporti interpersonali *“La vita di relazione, espressione fondamentale dei rapporti con il prossimo e con l'umanità intera”*.

Queste conversazioni hanno cercato di interpretare con senso di responsabilità, stimolati anche dagli spunti presentati all'inizio, aspetti significativi e difficoltà di vario tipo e hanno espresso la capacità di avere ancora la *voglia di fare* e di provare il fascino del rinnovamento e della partecipazione. Gli ambiti che si sono costituiti in modo abbastanza equilibrato rispetto al numero (una quindicina per argomento), con una partecipazione dell'80% dei presenti a Pesio, hanno espresso una risposta positiva e in controtendenza all'indifferenza del mondo esterno, alimentando segnali di speranza.

Ecco la sintesi delle tre relazioni conclusive.

Il contesto ecclesiale. Un ambito come questo non poteva non registrare elementi di disagio e di sofferenza nei rapporti laici – preti e nella Chiesa in generale; è emersa la voglia di parlare, di confidare e di aprirsi, di porsi al suo interno in maniera costruttiva. È piuttosto diffusa la lamen-tela di una certa lontananza della gerarchia dal popolo e dalle sue vicende umane, ma si raccolgono anche espressioni di esortazione a vivere la comunità dando il proprio contributo al dialogo, alla collaborazione e al rinnovamento.

Si avverte la mancanza di un messaggio forte, *“manca quello che si sta vivendo qui”* afferma un prete presente che vive una realtà difficile nel suo ambiente e continua *“cioè la ricchezza e la varietà di esperienza di laici vivi”*. Ci si chiede in che modo possiamo aiutarci a portare insieme questo pesante fardello, preti e laici insieme per sperimentare nuove vie. Ci va una comunicazione nuova e la necessità di riscoprire il ruolo dei laici in modo

serio, senza infingimenti e sottili metabolismi curiali. Qualche proposta concreta si raccoglie sulla opportunità di affidare ai laici responsabilità di rilievo (non semplici supporti, aiutanti, eccetera) anche nelle parrocchie, come succede d'altronde nelle Associazioni Cattoliche e nei Movimenti, dove i responsabili sono laici. Il prete deve tornare a svolgere il suo ministero fondamentale di trasmettere la fede, in una comunità responsabile, che sa assumere nel suo complesso gli oneri complessivi della parrocchia.

Viene ricordato che già il cardinal Martini e altri Vescovi, hanno indicato che il Piano Pastorale deve essere fatto dalla comunità; i preti cambiano, ma la comunità resta.

In conclusione si ribadisce che la strada del rinnovamento passa per la comunità cristiana. Essa va rivista profondamente, sotto gli aspetti concettuali, pastorali, organizzativi e dove il senso di responsabilità e la disponibilità al servizio stiano alla base di un amore fraterno vissuto e condiviso. Significativa l'espressione di

un altro prete presente *“Il senso di quello che abbiamo fatto in questi due giorni di conversazioni, ed è la prima volta che lo facciamo, è che ci siamo parlati in verità; abbiamo prodotto una piccola goccia in questa Chiesa, continuiamo!”*.

Il contesto civile, sociale, politico è il terreno nel quale ognuno di noi è chiamato a esercitare la sua cittadinanza. Essere cittadino è impegnativo; tutti dobbiamo essere cittadini *sovrani* e non *sudditi*, per vincere il sentimento diffuso dell’impotenza e il qualunquismo che incontriamo attorno a noi. Cambiare è possibile, con l’impegno e la partecipazione insieme a tutti coloro che lavorano nei vari ambiti di vita per il bene comune, per un mondo migliore con spirito di servizio (servizio politico).

Di fronte alla caduta dei punti di riferimento (famiglia, scuola, istituzioni, Chiesa) è necessario una spinta per il cambiamento, non il rifugio nel passato, ma un autentico ascolto delle domande di senso delle nuove generazioni: qualcuno l’ha chiamato un nuovo ’68. Di fronte alla perdita di inte-

ressi e all’indifferenza giovanile, cosa possiamo fare perché i giovani non abbiano paura di diventare adulti, di assumere responsabilità, di prendere il nostro posto?

Ci attende una nuova stagione d’impegno, di servizio politico, di resistenza democratica, di formazione civile perché ognuno possa dare il proprio contributo, per migliorare il proprio territorio e il paese, visto come “villaggio globale”. Una nuova stagione da vivere memori di eventi e di testimoni passati e pur vivi, con fiducia e speranza cercando di “camminare insieme” a tutti, alle persone credibili e oneste per costruire nuove forme di convivenza solidale.

Nei rapporti interpersonali bisogna partire dalla conoscenza e accettazione di sé e dell’altro come persona. Nel volontariato è importante lavorare con l’altro e non per l’altro. Attenzione al diletterantismo del cattolicesimo. Bisogna saper ascoltare ed essere disposti a imparare.

Nell’azione di volontariato è necessario non fare un surrogato dei servizi sociali. Forse bisogna addirittura cambiare il termine

“volontariato” e parlare di “disponibilità” all’incontro con l’altra persona. Non dimentichiamo che dedicarsi agli altri non significa trascurare se stessi, i propri spazi e i propri bisogni perché prendersi cura di sé è indispensabile per prendersi cura degli altri. L’incontro con l’altro, la disponibilità a stare insieme con chi ha problemi aiuta anche a guardarsi dentro, ad andare in profondità in se stessi mettendo talvolta in discussione una consuetudine di vita in superficie, ma solo in superficie, tranquilla e senza scosse.

Per alcuni l’esperienza forte d’incontro con la sofferenza del-

l’altro è stata un aiuto per ridimensionare i propri problemi, calmare la propria ansia, scoprire una nuova dimensione di sé e delle relazioni con i più vicini.

La Fraternità è il luogo dove può trovare spazio un confronto sincero e costruttivo se le persone sono disponibili alla riflessione e alla ricerca di una dimensione spirituale. Esistono in noi dei limiti alla relazione con gli altri; anche se i rapporti con le persone che incontriamo sono tranquilli e ci riconoscono una buona disponibilità, ciò non significa che non abbiamo le nostre difficoltà e le nostre difese.

Proposte e testimonianze

La settimana prosegue e il programma si svolge senza difficoltà, in modo sereno e col desiderio di passare un po’ di tempo insieme, formando talvolta piccoli crocchi per chiacchierare e aggiornarsi fra amici con notizie, commenti e opinioni.

Verso sera per completare la giornata si susseguono intrattenimenti interessanti. Così Marina propone un viaggio in Algeria

sulle orme del padre de Foucauld, Maria Grazia con le sue amiche di Chieti presenta un cd con un lavoro fatto da loro su un “Vangelo vissuto”, un interessante dvd ci fa conoscere, grazie ad Elia, alcuni momenti della vita di don Benzi, così il teatro-denuncia di Antonietta e Giovanni che esprime il disagio per chi arriva in Italia *a cercar fortuna* in condizione di grande precarietà. Non

può mancare *dulcis in fundo* una seratina *tutto pepe* di sentimento napoletano da parte di Amalia che si rivela una vera artista.

La giornata dedicata, a un percorso turistico in pullman ha consentito di vedere la città di Mondovì e il Santuario di Vicoforte, fare una breve passeggiata a Cuneo e vivere a Roata Chiusani un momento di grande commozione presso la tomba del padre Pellegrino, Arcivescovo di Torino negli anni 60/70. Nel ricordo di un pastore di grande carisma, sensibilità e disponibilità per tutti, scrupoloso realizzatore del Concilio, pronto a condividere le difficoltà e a prendere posizione in difesa dei deboli e in particolare ricordato per le scelte coraggiose che ha portato nella Chiesa torinese, sono stati letti per l'occasione alcuni stralci della sua lettera pastorale "Camminare insieme". In essa sono indicate espressioni che si richiamano alla fraternità, alla comunione, alla libertà e al pluralismo, al confronto, alla scelta preferenziale nei confronti delle classi più povere e alla necessità di *camminare insieme* nella Chiesa

e col mondo, con tutti.

Al termine della settimana ha avuto luogo l'assemblea conclusiva con una partecipazione sentita e calorosa, impreziosita dal convincimento che insieme si sta bene e che lo spirito d'amicizia lavora in tutti. Una settimana di fraternità, dove ciascuno ha fatto tesoro per il proprio cammino personale con stimoli arricchenti, che si è rivelata proficua anche per la nostra Fraternità Italiana, per il suo cammino nell'unità e nella ricerca di comprensione del senso della vita di Nazareth nel nostro tempo. Un tempo di crescita, di lavoro, di ascolto, e di attenzione ai segni dei tempi, all'evoluzione del pensiero e alle abitudini delle persone.

Ecco ancora alcuni pensieri raccolti in chiusura dell'incontro.

"La Fraternità e il Vangelo mi aiutano a vivere e a confrontarmi con gli altri. C'è un travaglio oggi nella Chiesa e non si può sempre fare il tappabuchi" (Remo).
"Essere laici non è solo fare quello che non possono fare i preti, c'è una missione di vita nella comunità, dobbiamo sentir-

ci responsabili del cammino del Vangelo” (Ferruccio).

“Quando andiamo a Messa, non è tanto il prete che ci deve dire, ma il laico che vive nel modo deve portare la sua testimonianza di presente nelle varie realtà” (Giovanni).

*“Dare degli spunti al parroco per fare l’omelia” (Pinuccio).
“Non ho molto da dire anche se*

*sono stimolato da queste cose nuove che si stanno facendo. Non sacerdoti, ma preti. Il ruolo della figura del prete è colui che ha in senso dell’unità perché la sacralità ce l’abbiamo tutti” (Carlo).
“Io che posto ho in questo mondo? Voglio vivere con l’umanità intera. Cosa vuole Dio da me? Certo che qualcosa sta accadendo nella mia vita” (Amalia).*

La settimana attraverso il vissuto

Elia, fraternità di Rimini

Desideravo molto di poter partecipare alla Settimana di Nazareth a Pesio (CN), ma mi sembrava un desiderio irrealizzabile per cui l’ho affidato al buon Dio dicendo: “Pensaci tu...”.

Pochi giorni prima dell’incontro l’offerta generosa e spontanea di essere sostituita a casa per tutto il periodo dell’incontro...

Il viaggio piuttosto lungo e caldo mi ha fatto gustare particolarmente l’arrivo alla Certosa.

Il fresco, il verde, il silenzio, il chiacchierio dimesso e conciliante del ruscello hanno subito disteso il corpo e lo spirito.

La Certosa con gli spazi ampi, le cappelle grandi e piccole con l’Eucaristia, hanno favorito una dimensione di preghiera immediata e semplice che veniva spontaneamente dall’anima.

Poi gli incontri con gli amici, rivisti dopo parecchio tempo, la “Parola” sminuzzata da Fabrizio con il calore e la profondità che gli sono propri, lo scambio nei gruppi, una ricchezza da custodire e da *ruminare* e da vivere nel quotidiano.

Più di una volta ho pensato che senza quella sosta il cammino ora sarebbe molto più faticoso, più difficile, più buio.

Ho avuto la sensazione che il

buon Dio mi aspettasse lì, per donarmi in abbondanza la sua pace, per ridarmi fiducia nel saper aspettare che si realizzino i suoi piani, nella certezza che lui sa quello che va bene per me e per quelli che ho vicino.

Tutto questo aveva la semplicità di un prato verde su cui giocano sereni e fiduciosi dei bimbi seguiti a distanza dai loro genitori attenti. Immagine goduta e contemplata nel giorno di deserto.

Si tratta di entrare nella corrente della vita che scorre, sostenuta dall'amore di Dio, anche quando non lo vedo e sono distratta. Credere che senza voli pindarici, con il passo della mia umanità e quella dei miei fratelli si può procedere e pensare che la sua Grazia, la vita, la sua Vita, può fecondare i nostri silenzi, le nostre fatiche, le nostre contraddizioni e portare avanti quel progetto che riporta tutto e tutti alla Fonte.

C'è pure da vivere, nei giorni che ci è dato da trascorrere, per quanto dipende da noi, l'impegno "di dare vita e sostenere ambiti umani dove le persone s'incontrano e prendono coscienza

della propria umanità". Tutto questo si realizza, se si realizza, spesso sperimentando fino in fondo il senso del nostro limite, ma anche la certezza che Dio opera "tutto in tutti".

A Pesio, in vari momenti, più di una volta lo sguardo si è posato sulle pareti verdi delle montagne che ci circondavano. Quanta vita scorreva nel verde dei rami e delle foglie! Era tutto molto silenzioso, ma anche molto vivo.

Allora: *Chi vive in me porta molto frutto...* A me la sfida della fiducia che porta a credere e a sperare che nella mia debolezza può risplendere la potenza di Dio.

Pesio è stato in sintesi il rinfrescare il coraggio e la gioia di credere e affidarmi all'amore di Dio e dei fratelli... Grazie!

Tina, fraternità di Pescara

Arrivare alla Certosa di Pesio è stato come aggiungere senso all'idea della bellezza. *Per i suoni*: dal canto eternamente giovane del torrente, al chioccolio fresco degli uccelli, ai trasalimenti dell'aria che erano le virgole, co-

me direbbe Fabrizio, del testo sonoro che ogni volta il sole consegnava alla luna. *Per la vista*: cieli di azzurri puliti, cieli di stelle che spingevano a guardare sempre più in alto, a cercare in quei misteri parole nuove di preghiera. Sarebbe difficile dimenticare le vette squadrate delle Alpi marittime lambite dal sole, che trovando varchi impensabili nella roccia, diventava polvere d'oro che si versava sul tetto di foglie del torrente. Quale prodigalità di doni; "Dio è sprecone" mi ha detto un giorno Paola di Rimini. Tanta prodigalità rimandava al bisogno di verità e, per converso, di essenzialità. Come quella della camera. Luminosa, funzionale, senza distraenti presenze, mi ha offerto la sorpresa di un piccolo Vangelo dimenticato e di un inginocchiatoio dove più spesso delle ginocchia l'anima andava a genuflettersi, trovando una consuetudine nuova di raccoglimento. Sobrietà, come quella che caratterizzava i modi del vivere quotidiano; dal cibo che rimandava a memorie di sapori ed odori che dicevano di buono e di semplice, come quel-

lo consumato alla mensa della famiglia di origine, al fascino dei tazzoni per la zuppa d'orzo, col pane che richiamava la pienezza di gusti lontani. E i momenti di fraterna condivisione, nell'accudimento della tavola, con la gara dell'assunzione dei compiti, consuetudine assai poco frequentata negli ambienti lavorativi o anche familiari, dove la fretta spesso induce a operazioni meccaniche e riduce la quotidianità a vissuti recintati, dove molte intenzioni di apertura amicale o fraterna non trovano spazi. Non sono mancati momenti giocosi, come la serata del venerdì, di espressione creativa di sé, o la gita nei centri vicini, con la parentesi intensa davanti alla tomba del cardinale Pellegrino; un'immagine viva e ancora emozionante: il cielo grigio attraversato da qualche lama di luce e la voce di Carlo che ci consegnava attualissimi sogni e progetti di un documento ("Camminare insieme"), oggi purtroppo introvabile.

Le suggestioni ricevute:

- i pericoli degli innamoramenti facili, di una metanoia che ne prolifichi altre e che si ali-

menti di entusiasmi piuttosto che di ricerca attenta;

- l'invito a collocarsi, a trovare spazi di verità nel Vangelo, a riscoprire la sincerità anche con se stessi, per non cadere nei rischi più palesemente emotivi, ma anche più pericolosamente occulti, della rappresentazione di ciò che si vorrebbe essere; ad essere con interezza, con consapevole raccoglimento, nel gesto che si fa segno e nel segno che si traduce in gesto, come per la Croce;

- ad accogliere dentro di sé le ragioni dell'amore, l'unica forza che sa far fronte a tutte le paure;

- a evitare le intermediazioni che possano confondere e compromettere l'autenticità dei rapporti;

- a elaborare il mondo, a leggere la realtà concreta e viverla con consapevolezza cristiana nella sua ferialità, a non chiedere segni miracolistici, ma piuttosto la consolazione della compagnia di Dio;

- a cogliere la corda segreta del cuore dell'altro e per l'altro avere comprensione e tenerezza;

- a cercare nuove parole, paro-

le buone che nascono da una volontà buona e gesti nuovi di apertura del cuore;

- a recuperare il senso e il gusto della passione come forza vitale;

- a guardare con più fiducia ai giovani, cercando di vedere il positivo che c'è nella sensibilità del ragazzo, aiutandolo a scoprire e ad aver fede nelle sue capacità, perché è da lui che può generarsi il rinnovamento.

Mi piace concludere con l'esperienza del deserto.

Dopo un piccolo fraintendimento sul tempo di inizio, sono entrata in questa dimensione con una certa inquietudine, col timore di non essere capace, con la paura di inadeguatezza, col peso di mille cappe. La misericordia del Signore è stata davvero grande. Con passi incerti mi sono avviata per il sentiero che portava al Sacratio dei partigiani, ho salito più di cento scalini e per un fatto assolutamente straordinario ho annullato tutti i rumori esterni raccogliendomi per lo spazio balenante di un attimo nella piccola zona di silenzio dentro di me, e lì ho sentito.

INCONTRO DI ROMA DAL 25 AL 27 APRILE 2008

Rosetta, Fraternità Charles de Foucauld centro e sud Italia

A cura di Aldo, Fraternità secolare centro Italia

Non è facile descrivere in modo esauriente l'incontro del 25 aprile. È stata nello stesso tempo una Regionale e un incontro di due fraternità. Tutto, naturalmente, nel rispetto della chiamata e dei carismi di ciascuno. La necessità di adottare un ritmo di lavoro più flessibile e leggero nei lavori di gruppo e nelle assemblee plenarie guidate da don Mario è stata largamente compensata da una grande ricchezza umana. Le due Fraternità hanno potuto sperimentare intensi momenti di scambio che hanno contribuito a far vivere la preghiera comunitaria e le celebrazioni liturgiche in profonda sintonia e comunione. Ambedue sono state l'una per l'altra presenza viva e innovativa.

Don Mario, con stile chiaro e incisivo ha svolto il tema: **“Come vivere gli avvenimenti e le sfide del nostro tempo alla luce della Parola di Dio”**, guidandoci ad applicare un corretto atteggiamento di lettura della Bibbia

per poter scoprire in essa l'atto creativo, la parola viva che è Gesù stesso; attraverso la Parola, tutto diventa il Cristo vivente, sia l'Eucaristia che la Parola sono Dio vero.

Nella lettura della Parola è fondamentale seguire una metodologia vera, basata sulla preghiera e lo studio; lo studio comporta una seria ricerca degli elementi che la compongono e la individuazione dei blocchi negativi e positivi in essa contenuti.

La lettura e lo studio devono essere sapienziali: ciò significa che dobbiamo **studiare la Parola con il cuore** per cogliere il pulsare del cuore del popolo che ha vissuto gli avvenimenti narrati mettendoci in sintonia con la sua vita, nella sua dimensione individuale e comunitaria per scoprire in essa l'attualità del messaggio che investe anche la nostra vita e la storia del nostro tempo.

Il messaggio della Parola perciò deve essere accolto come una

forza dirompente che ci interpella personalmente *impegnandoci* a rientrare in noi stessi per accostarci ad essa in un clima *d'intensa* preghiera e *profonda* meditazione certi che il Signore è davanti a noi e ci parla.

Siamo consapevoli che il quadro degli avvenimenti che accadono nel mondo contemporaneo rappresentano in prevalenza scenari inquietanti, ma non vogliamo sottrarci alle sfide del nostro tempo vincendo la tentazione di pensare che la situazione di vita dell'umanità nel mondo di oggi sia peggiorata rispetto al passato.

“Il passato era migliore del presente”: questa visione negativa deriva in parte da un certo stile di vita moralista e giudicante che applica la norma morale senza considerare la persona umana e la concreta realtà della vita.

Il Concilio Vaticano II nei suoi documenti aveva aperto un credito ingente verso l'uomo riconoscendo il suo ingegno e il valore intrinseco delle sue conquiste per il progresso del mondo e il bene dell'umanità, ma la Chiesa di oggi *tende* a evidenziare maggiormente gli aspetti ne-

gativi del tempo in cui viviamo.

Questo clima favorisce una visione pessimistica di tutto ciò che accade nel mondo e può indurre i credenti a chiudersi in se stessi, o a cercare riparo dentro “piccoli nidi” protettivi ed escludenti, che hanno la funzione di allentare le paure che il mondo esterno può generare a causa della sua precarietà e mutevolezza.

Oggi è facile cadere in depressione quando la vita è percepita come un grande caos, un labirinto senza luci e senza uscita dentro cui non si riesce a ritrovare se stessi: la paura attanaglia l'esistenza e la persona si sente persa.

In queste condizioni può avvenire che la persona si rifugi nelle sue sicurezze, spesso false. Specie se si è anziani ci si rifugia nel passato, ignorando la dimensione del futuro e del cammino e perdendo la consapevolezza che il Regno è già presente fra noi, anche se non è ancora giunto a compimento.

Nei giovani prevale la tendenza a vivere intensamente l'oggi consumando quanto più è possibile senza pensare al futuro, e cogliendo tutte le occasioni per

soddisfare ogni desiderio senza porsi alcun problema morale.

Noi vogliamo capire come affrontare le sfide del nostro tempo alla luce della Parola. La certezza che la Parola è un grande atto d'amore di Dio verso l'umanità che continua a intervenire nella nostra vita deve aiutarci a ragionare sul quadro storico attuale per fare una sintesi corretta degli avvenimenti e delle sue sfide.

La Parola e la Fede fanno superare la disperazione e aiutano ad accettare la vita come *un dono* ricevuto perché un altro ci ha chiamati all'esistenza.

La positività della vita si trova nella possibilità di stabilire relazioni significative con le persone imparando a dialogare e a rispettare la diversità di pensiero e di vita degli altri. Il mondo di oggi non è peggiore del mondo passato; è giusto far conoscere e mettere in luce gli aspetti positivi del progresso scientifico e delle conquiste umane che hanno migliorato molti aspetti della vita contemporanea.

La paura nasce dalla mancanza di relazione; dobbiamo convincerci che il messaggio della

Parola è incentrato sulla persona umana, perciò è necessario **partire dalla persona e tornare alla persona.**

Il nutrirci della Parola ci permette di vivere la dimensione contemplativa, ci rende capaci di individuare oggi i segni di speranza e di conseguenza essere docili allo Spirito nel nostro quotidiano.

La teologia del Concilio Vaticano II oggi è ignorata perciò nella Chiesa riemergono forme di chiusura che *escludono* il popolo: ciò non è evangelico.

La linea del primato della coscienza spesso non è rispettata mentre prevale il richiamo all'osservanza della legge in forma astratta e perciò lontana dai problemi reali che la gente vive.

Noi crediamo che la Parola di Dio abbia assunto tutto il cammino umano quindi anche la nostra storia ma spesso *non* riusciamo a decifrare il suo messaggio.

È importante seguire un metodo di lettura che ci aiuti a capire il senso della Scrittura e tenga conto dei generi letterari che gli agiografi espressero attraverso il loro modo di scrivere, imparando

a distinguere fra i testi storici, profetici, didattici, mitici... le diverse finalità che si pongono.

I libri che compongono la Bibbia hanno un ordine significativo; ogni singola affermazione tratta da uno scritto ha rilevanza se interpretata nel contesto, perciò è necessario sapere a quale li-

bro appartiene, quali erano le condizioni di vita dell'autore e dare particolare attenzione ai generi letterari, senza aver paura di riconoscere che non tutto è chiaro, che bisogna cercare per poter distinguere dentro tutto questo dove passa la Parola di Dio.

INCONTRO DI SAN GIOVANNI AUDITORE

Margherita, fraternità di Bergamo

Quando Aldo mi ha chiesto di scrivere due righe su San Giovanni, ho pensato: "E adesso che cosa scrivo ancora su questo incontro?". Sì, perché in realtà l'incontro di San Giovanni è praticamente sempre uguale, cambiano un poco le persone ma è abbastanza simile negli anni.

E allora che scrivo che non ho già detto? Beh, scrivo quello che è per me l'incontro di San Giovanni. Prima di tutto io lo aspetto con ansia tutti gli anni e quando non ci posso andare sono veramente dispiaciuta. Lo aspetto con ansia e lo gusto molto tutte le volte perché sono veramente contenta di rivedere e stare qual-

che giorno con delle persone a cui sono sinceramente affezionata e insieme a queste persone stiamo con il nostro Papà comune, davanti a lui, con calma, senza fretta, senza altri pensieri perché non abbiamo altro da fare se non quello.

È come stare in un posto riparato, un posto dove i *casini* del quotidiano si fermano, dove li puoi vedere con un altro sguardo. E poi tutti hanno i loro *casini* più o meno grandi e magari li metti insieme e li metti sotto lo sguardo del nostro Papà, un sguardo buono come buoni sono gli sguardi che reciprocamente noi abbiamo qui gli uni sugli altri. E

poi i nostri occhi scorrono su quella dolce natura, con le sue morbide linee e a me questo fa tanto bene al cuore. Una cosa quest'anno è risultata particolare: i fiori, tanti, coloratissimi perché la stagione era un poco indietro e aveva piovuto di più. E poi il silenzio: mentre corro, sento solo il mio respiro e i miei passi sulla strada. E gli sguardi così dolci di tutti si incrociano e riflettono lo sguardo dolcissimo del nostro Papà su di noi. A San

Giovanni, mi sembra di intuire questo sguardo. Un poco, solo un poco, ma quel poco di intuizione che sento a San Giovanni mi fa desiderare moltissimo, ogni anno, di ritornarci.

Ah, dimenticavo, le lucciole, c'erano, come sempre anche loro che rischiaravano la notte, un poco, solo un poco, tanti attimi, quasi impercettibili, come la Presenza che sento a San Giovanni e che mi porto dietro quando torno nel mio santo quotidiano *incasinato*.

SETTIMANA DI SPELLO DAL 24 AL 31 AGOSTO

Lettera ai gruppi aderenti alla famiglia spirituale Charles de Foucauld

Spello, 31 agosto 2008

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

giunti a conclusione della settimana di riflessione della famiglia Charles de Foucauld tenutasi a Spello dal 24 al 31 agosto sul tema: "Stare sulla soglia della casa del Signore... a servizio del Regno", ci sembra importante condividere con tutte e tutti voi il cammino percorso.

Alla settimana hanno parteci-

pato i seguenti gruppi:

Piccoli Fratelli del Vangelo; Piccole Sorelle di Gesù; Fraternità Sacerdotale; Discepoli del Vangelo; Fraternità Charles de Foucauld; Fraternità secolare. I Piccoli Fratelli della Comunità Jesus Caritas hanno partecipato alle meditazioni del mattino.

Per gravi motivi non hanno potuto partecipare: i Piccoli Fratelli di Gesù; le Piccole Sorelle del Vangelo; l'Istituto Secolare Jesus Caritas.

L'incontro si è svolto secondo la metodologia delle settimane di Spello, opportunamente adattata.

Oltre alle meditazioni, inserite nella preghiera del mattino, abbiamo vissuto insieme il lavoro manuale, momenti prolungati di silenzio e adorazione, condivisione della vita quotidiana negli eremi e riunioni di approfondimento comunitarie; la giornata di venerdì è stata dedicata al deserto, iniziato con l'adorazione notturna, la salita al Subasio e la celebrazione dell'Eucaristia all'alba. Abbiamo meditato a partire dalla Parola di Dio: tentiamo di darvene qualche eco.

Gianluca (Piccolo Fratello del Vangelo) ci ha presentato l'incontro di Gesù con la Cananea (Mt 15,21-31) e l'immagine della soglia come luogo scomodo, di confine, ma anche come ponte di speranza e novità; come per Gesù nei confronti della donna straniera, così per noi, l'incontro con l'altro (il diverso), nello stesso tempo in cui ci chiama a conversione, chiarisce la nostra presenza e la nostra identità.

A partire dai testi di Lc 18,9-14 e Atti 3,1-10, Giancarlo (Co-

munità Jesus Caritas) ha sottolineato come "stare sulla soglia" sia avere un piede nel Tempio e un piede sulla strada, cioè cercare l'unità tra la liturgia culturale e la liturgia della vita, la presenza a Dio e la presenza ai fratelli. Senza questa unità, che è realizzata pienamente nel Cristo, ci sarebbe uno sbilanciamento. La relazione con i poveri ci rimanda alle radici della nostra povertà da accogliere come dono di Dio.

Mario (Fraternità Sacerdotale) ha commentato l'inno cristologico della lettera ai Filippesi 2,5-10, che ci ha fatto riflettere sulla scelta radicale di Dio in Gesù Cristo. Il verbo si fa schiavo e rinuncia alla sua perfezione e divinità per porsi sulla soglia dell'umanità; si umilia al punto di scegliere l'ultimo posto nella società, nell'ambiente religioso, fino a morire come "anatema" sulla croce e discendere agli inferi. Tutto questo per "obbedienza al Padre". La sua obbedienza non è "schiavitù", ma agire liberamente con il medesimo amore e la medesima misericordia del Padre. La "soglia" del Figlio diventa il ponte fra il Padre e l'umanità.

Le Piccole sorelle di Gesù, Renata e Jeanne Yvonne, hanno letto il testo Mt 22,1-14. Il Regno è presentato come un banchetto al quale tutti sono invitati, buoni e cattivi; Dio non si rassegna fino a che la sala non sia tutta riempita. Per noi il Regno vuol dire ospitare ed essere ospitati come è avvenuto per fr. Charles. Occorre cogliere i piccoli segni: uno sguardo, una condivisione... che trasformano i cuori e sono segni di fraternità. L'accoglienza permette di scoprire l'altro come un dono. Gesù si è fatto ospite dell'umanità e ha annunciato che il Regno è già presente nelle relazioni. Stare sulla soglia vuol dire dare segni di speranza, lasciar passare quelli che con noi stanno sulla soglia.

Dagli scambi comuni è emersa l'importanza di questo tema quale elemento fondamentale della spiritualità di fr. Charles, tanto che ci sembra importante approfondirlo ulteriormente, soprattutto per quanto riguarda le modalità concrete: *come vivere la dimensione della soglia?*

A tutti i partecipanti è sembrato molto significativo poter vivere una esperienza di fraternità a

livello di famiglia, nell'unità e nella gioia profonda di cogliere ciò che ci unisce in fr. Charles, al di là delle scelte personali e della vita dei vari gruppi.

Riteniamo sia necessario ripetere l'incontro, con le stesse modalità e luogo, come già deciso nello scorso incontro nazionale, con una cadenza biennale, nel desiderio che tutti i rappresentanti dei vari gruppi della famiglia possano partecipare.

Dalla discussione è emersa l'opportunità di trovare una data diversa, eventualmente in primavera piuttosto che nel periodo estivo.

Nel desiderio che questa lettera vi abbia permesso di cogliere l'intensità fraterna del nostro incontro, vi auguriamo di poter far tesoro del tema e delle poche cose che abbiamo potuto trasmettervi.

Siamo certi che questo incontro tra noi e quelli che realizzeremo in futuro ci permetteranno di crescere nello spirito di fr. Charles alla sequela del benamato fratello e Signore Gesù.

Vi salutiamo fraternamente,

I partecipanti all'incontro.

VERBALE DELL'INCONTRO DI CONDUZIONE COLLEGIALE

Colleameno (Ancona), 10,11,12 ottobre 2008

A cura di Marina, fraternità di Napoli

Sono presenti: Aldo (MI), Annola, Sandra, Mimmo, Edina, Donatella, Marcella, Giuseppina, Margherita di BG, Maria Grazia, Renata, Marina, Aldo (TO), Lina, Antonietta, Giovanni, Vito e Rosa.

Venerdì 10 ottobre

Al pomeriggio ci incontriamo presso il Centro Pastorale "Stella Maris" e dopo un momento di preghiera in cappella ci riuniamo per l'incontro di riunione collegiale.

Su proposta di Aldo, si affida il coordinamento dell'incontro a Donatella e il verbale a Marina.

Viene data lettura del verbale precedente che viene approvato all'unanimità.

Si passa quindi al primo punto dell'ordine del giorno:

Condivisione dei cammini propri e delle rispettive fraternità.

Come avviene in una famiglia in cui ci si vuole bene, sottolinea Annola, ciascuno racconta le proprie esperienze, parla delle ri-

spettive fraternità, delle piccole difficoltà e dei passi avanti, delle prospettive e dei programmi futuri. Sentiamo tutti che questo scambio sui cammini propri e delle rispettive fraternità è un fatto importante e fonte di arricchimento per tutti, per cui viene fuori la proposta di aprire nel notiziario una rubrica nella quale raccogliere le esperienze di una o due fraternità per volta per una condivisione del proprio cammino. La rubrica potrebbe intitolarsi "Le fraternità si raccontano...". La proposta, accettata all'unanimità, viene affidata al gruppo di redazione del notiziario.

Sabato 11 ottobre

Momento di ascolto-Spunti di vita

Parla Renata che con generosità ed emozione ci porta la sua testimonianza di scoperta delle cose semplici, dei gesti che diventano segni, dell'attenzione all'altro che diventa dono di sé. "Se-

mina le più piccole cose, i non-nulla: semina e abbi fiducia” ci dice Renata e ci regala un foglio con una preghiera e una poesia. Al margine del foglio ha incollato tre piccoli granelli di senape!

Dopo la parola di Renata ci sono riflessioni varie, vivaci e profonde. L’esperienza degli spunti di vita, avviata da Nicola l’anno scorso, procede a grandi passi!

Settimana di Nazareth a Pesio: valutazione e proposte per l’incontro del 2009.

Aldo fa una breve relazione sulla settimana di Pesio: è stata una settimana profonda, calma, intensa.

Ottima l’organizzazione, buona la formazione casuale dei gruppi con il gioco dell’incontro, ben regolati e calibrati i tempi. Infine Aldo legge la sintesi dei lavori di gruppo.

Poi intervengono tutti gli altri. Si parla della bellezza dei luoghi, della suggestione della Certosa, del clima di fraternità, del dono della presenza dei bambini. Tutti ringraziano gli organizzatori per l’efficienza ma più ancora per il cuore che hanno messo nel loro lavoro. E un pensiero particolar-

mente grato e affettuoso va a Carlo che nonostante i suoi problemi di salute è stato sempre presente e disponibile con tanta generosità.

Alcuni riportano le impressioni dei “nuovi” molto positive; si leggono gli scritti di Tina e di Elia con le loro riflessioni sulla settimana.

Qualche perplessità è espressa per le conversazioni circolari anche se qualcuno sottolinea la positività del fatto che la partecipazione era facoltativa. In realtà si è trattato di una prima esperienza che potrà essere migliorata in futuro.

Per alcuni non vi sono stati nella settimana tempi sufficientemente ampi per lo scambio interpersonale. Buona invece l’idea di lasciare le serate all’iniziativa e alla fantasia dei partecipanti.

Successivamente il discorso si sposta sul tema più generale dell’opportunità o meno di alternare settimane “classiche” come quella di Pesio a settimane più di “frontiera” come ad esempio quella di Locri in cui è prevalente l’aspetto sociale e di incontro-scambio con esperienze diverse.

La discussione è ampia e vivace al punto che qualcuno consiglia di farne tema di confronto in una più vasta assemblea come potrebbe aversi proprio nella settimana di Nazareth.

La discussione riprende nel pomeriggio: le posizioni sono molto articolate. La settimana di Nazareth ha come punti fermi la preghiera, la Messa, l'adorazione comunitaria e poi le relazioni di una persona che aiuti nel cammino spirituale, il lavoro dei gruppi, il riposo in ambienti accoglienti.

Queste caratteristiche si possono modificare per fare spazio a esperienze forti sul piano sociale anche in ambienti difficili e poco confortevoli?

Si risponde che la settimana è per la fraternità un momento di calma e di serenità tra le tante difficoltà della vita e del lavoro di volontariato che tanti di noi svolgono nel sociale, essa è la fonte della nostra spiritualità e insostituibile momento di scambio fraterno fra di noi e quindi nelle linee generali deve restare come è.

Ma quest'ultima posizione non nasconde anche una certa

paura del cambiamento?

Qualcun fa mediazione dicendo che non c'è contrasto tra le due esigenze e che potrebbero avere momenti di realizzazione diversi...

La questione è aperta...

Due sono le proposte che vengono fatte per la prossima settimana di Nazareth: la prima è quella di Gabriele per una settimana a Pratovecchio in provincia di Arezzo, presso una casa di suore. Il motivo di questa scelta è che nei pressi vi è la comunità di Romena con la quale si potrebbero avere degli scambi più o meno intensi. Come relatore si è pensato ad Arrigo Chierigatti. Gabriele sottolinea la necessità di aprirsi all'incontro con altre esperienze come lo scorso anno a Locri.

La seconda proposta è quella di Maria Grazia (che peraltro si dichiara molto interessata alla proposta di Gabriele) per una settimana a Tocco di Casauria in Abruzzo presso un grande centro di spiritualità con la possibilità di incontrare il vescovo Tommaso Valentinetti.

La fraternità di Pescara potrebbe occuparsi dell'organizza-

zione. Aldo fa notare che è importante la presenza di una fraternità vicina al luogo scelto, per curare al meglio l'organizzazione.

Le due proposte vengono esaminate e alla fine la maggioranza dei presenti si esprime a favore della seconda.

Settimana della Famiglia Foucauldiana a Spello

Alle 18 interrompiamo per andare a Messa in Parrocchia. La riunione continua dopo cena. Vito relaziona sull'incontro della Famiglia nell'ultima settimana di agosto a Spello. È stato un incontro molto significativo sul tema della "soglia". I partecipanti non erano numerosi, ma tutti hanno partecipato con molta intensità e hanno sottoscritto un documento finale su cui potremo fare le nostre riflessioni. Infine Vito ci ha fatto vedere al computer una tesi multimediale su Charles de Foucauld.

La giornata si è conclusa con l'adorazione in Cappella.

Domenica 12 ottobre mattina

Incontri del sud: Napoli e Colle d'Anchise

La riunione inizia con le rela-

zioni sugli incontri delle fraternità del sud. Mimmo parla dell'incontro di marzo a Napoli: calorosa l'accoglienza e ricca la partecipazione sia all'incontro con Alex Zanotelli che al lavoro dei gruppi

Maria Grazia racconta del Molise e dell'incontro emozionante con il Vescovo Bregantini che molti avevano già incontrato a Locri. Molto accurata è stata la preparazione delle schede utilizzate dai gruppi.

Tutti sottolineano l'importanza di questi incontri per gruppi di fraternità che sono aperti naturalmente a chiunque delle altre fraternità voglia parteciparvi.

Incontro di Roma

Aldo parla dell'incontro a cui ha partecipato il 25 aprile a Roma organizzato dall'Associazione Charles de Foucauld. Donatella dà alcune informazioni sulla Associazione e sulla differenza dall'Istituto. Aldo dice che le donne dell'Associazione sono molto precise e rigorose e hanno piacere del rapporto con la Fraternità Secolare.

Si apre un confronto di idee sul pericolo di un eccessivo intel-

lettualismo: la fede esige silenzio, umiltà e azione. Ma non tutti sono d'accordo nel qualificare come intellettualismo incontri necessariamente teorici e scambi di idee che se sinceri e assimilati hanno una sicura ricaduta per ognuno nella realtà di ogni giorno.

Incontro dei delegati e incontro vacanze

Si dà notizia dell'incontro vacanze europeo e dell'incontro dei delegati. I particolari saranno definiti nella prossima collegiale.

Si decide di tenere la prossima collegiale il 6-7-8 marzo 2009 sempre ad Ancona.

Nell'ordine del giorno si preciserà anche l'organizzazione della settimana di Nazareth.

Maria Grazia chiede alle fra-

ternità suggerimenti per il tema della settimana e per il nome del relatore.

Si discute dell'opportunità di aggiornare il sito della fraternità secolare. Anche questo punto sarà inserito nel prossimo ordine del giorno.

Viaggio in Algeria.

Marina ribadisce quello che è stato detto nell'ultima collegiale e cioè che si tratta di un viaggio non della Fraternità secolare ma con un gruppo di persone della Fraternità.

Il gruppo che si è formato comprende 18 persone.

Il viaggio è previsto per la fine di ottobre-principio di novembre 2009.

La riunione di conduzione collegiale termina alle ore 12.

LE FRATERNITÀ SI RACCONTANO

Le fraternità del sud incontrano il vescovo Bregantini

Colle d'Anchise (CB) 20-21 settembre 2008

Quale futuro per la fraternità, oggi:

profezia, testimonianze, stili di vita

Quasi al termine dell'incontro di Fraternità del sud, la mattina di domenica 21 settembre abbiamo avuto la gioia di accogliere Giancarlo Bregantini, il vescovo di Campobasso, che a Locri ci aveva parlato di un cammino di fede incarnato e di come un sogno si può concretizzare in tanti segni.

Dopo un breve giro di presentazione, gli abbiamo chiesto quali sogni continua ad alimentare nella nuova realtà molisana e qual è il modo migliore di "stare sulla soglia della casa del Signore... a servizio del Regno".

Si riporta, di seguito, la trascrizione del suo intervento presa dagli appunti, con tutti i limiti che ciò comporta.

In ogni luogo occorre vivere le relazioni e le speranze che ci sono dentro. La vita è cambiata inaspettatamente e con sofferen-

za, è stata di aiuto la spiritualità che ha guidato frè Charles con i suoi diversi cambiamenti di rotta. Chiamato a fare obbedienza, a lasciare Locri per Campobasso, ho cercato dei riferimenti in Cristo e nelle persone che mi passavano accanto, da una giovane coppia alla quale era stato comunicato che non avrebbero mai potuto avere figli, ad un amico nella solitudine e nel dolore per la perdita della moglie. L'obbedienza è molto sofferta. Mi è stato di aiuto la telefonata a mio fratello e le sue parole: "Obbedisci, ti aiuterà il Signore! Cambiare è come una potatura, ti farà bene, ti rinvigorirà. Gesù ci ha insegnato che dove si pota c'è frutto, dove non c'è frutto si taglia. Dio non toglie il dolore, la potatura e la rifioritura danno uno scopo ad esso. Il potatore non guarda mai i rami che cadono a terra, legge nel futuro e immagina come fio-

rirà l'albero con quei tagli, è il mistero pasquale: morire per rinascere. Gesù è rimasto nel dolore, ma gli ha dato un senso, ha visto la fioritura dopo la potatura".

Nella nuova realtà ho iniziato dal conoscere i fiumi di questa terra. Il mio insegnante di storia iniziava dalla geografia perché la vita segue i fiumi, dalla geografia sono venuti i luoghi, i volti e i nomi. La fecondità è quella del tessuto: ordito e trama, la trama molisana si innesta nell'ordito calabro. Il Molise ha tanti valori, un sindaco di una comunità montana mi diceva: il Molise è vivibile, questa affermazione per me è stata una descrizione e un impegno per renderla ancora più vivibile. Con questo pensiero, tenendo conto che i paesi interni si spopolano e non ci sono più bambini, ho proposto alle amministrazioni locali di accogliere in ogni cittadina 10 – 15 famiglie di immigrati, un'apertura all'ospitalità che anche è un aiuto alle comunità.

Un altro aspetto del Molise da valorizzare è l'agricoltura, così ho preso contatti con la facoltà di agraria della Regione, il mio de-

siderio è quello di collegare le realtà locali con quelle trentine e calabre. Seguo lo schema: dalla marginalità alla tipicità, all'intreccio con la reciprocità per giungere all'alleanza.

Un'altra problematica di questa terra è che non si dice tutto, io sto insistendo per sedersi e confrontarsi lealmente, ascoltarsi e decidere insieme. Così i giovani, anche se sono convinti della bontà della loro terra, hanno bisogno di confrontarsi, di incontrarsi con altre realtà, per cui stiamo organizzando delle visite in Trentino e presso le cooperative del Goel. Il Molise, in conclusione, ha meno ferite della Calabria, ma più profonde, da curare con attenzione.

Senza sogno non si può vivere, il sogno rimane, ma va allargato.

Nel Vecchio Testamento si fa spesso riferimento alla primizia che va offerta a Dio. La primizia non è esclusivista, è diversa dall'élite che si stacca dagli altri e accentua la distanza. Entrambi hanno la qualità, l'élite la tiene per sé, la primizia la condivide e consente passi e velocità diverse. L'augurio è che la Fraternità secolare sia primizia, che offra

quello che ha senza abbassare il livello di guardia e della sua qualità. L'uscio è scomodo, l'istituzione Chiesa non è molto appetibile, oggi la Chiesa è nella nebbia, nella rassegnazione e bisogna pensare a chi non va in chiesa, ma ha fede. L'impegno richiesto è fatto di stile non di parole.

Durante una visita sono stato a far visita a un signore con un numero gregge di pecore, quando sono entrato in casa sua mi ha detto: Benvenuto collega! Dopo aver letto sul mio volto un disorientamento per quel saluto, ha aggiunto: Io non sono pecoraio, ma pastore, pecoraio si nasce e pastore si diventa.

Dio ama gli avverbi – come fare – e non i verbi – il fare, occorre *stare sulla soglia* con la qualità della primizia, oggi in chiesa va meno gente, l'opposto accade per i santuari perché lì c'è più calore e vi è una risposta al bisogno

di identità.

L'uomo può morire senza libertà, ma anche senza verità, passione, stupore, gioia delle cose belle. Occorre vivere con cuore alternativo al mondo, non in contrapposizione, l'identità piena richiede relazione con altre identità, non difesa della propria. Nell'incontro si affina la relazione, si approfondisce l'identità, la vera difesa contro il relativismo e il fondamentalismo è nell'incontro, come ci insegna Paolo, il cantore della fragilità, che ha fatto incontrare tre culture, quella ebraica con quella greca e romana.

L'incontro si è concluso con la richiesta, accettata, di mantenere un filo preferenziale di scambio con la Fraternità secolare del sud al fine di condividere le speranze evangeliche in questi tempi.

Le Fraternità del sud Italia

Fraternità di Mottola: esperienza dei piccoli gruppi

La fraternità di Mottola comprende circa 26 persone, nel tempo la difficoltà di uno scambio proficuo ha condotto alla proposta di suddividersi in piccoli gruppi. Dopo un momento di riflessione e di difficile decisione, si è giunti a formare tre gruppi, tenendo conto delle relazioni interpersonali già instaurate. In questo contesto si è pensato a un gruppo “giovane” con persone dai 33 ai 40 anni circa, tenendo fuori una coppia di 27 anni con bambini, inseriti in un secondo gruppo per un aspetto logistico. Si è tenuto conto del cammino fatto, ritenendo fondamentale per la fraternità:

- **“prendersi cura”** concretamente delle storie proprie e altrui, a iniziare dalle proprie ferite;
- **“dare un senso”** a ciò che come fraternità si è e si fa, per condividere la Speranza nella realtà locale, nazionale e internazionale.

Entrambi questi obiettivi possono essere raggiunti con la cosiddetta “revisione di vita” fatta in piccoli gruppi di fraternità, ade-

guandola alle esigenze e caratteristiche del nostro tempo, sulla scorta delle diverse proposte conosciute. Il percorso, chiamato **Dialogo Contempl-attivo** (Dca), si articola sempre in tre momenti, Vedere – Discernere – Agire, legati alla comprensione di problematiche attuali e condivise e a una visione dinamica e non più statica.

In concreto, il Dca può essere una possibilità per cercare di “abitare” il nostro tempo. Resta fermo il proposito di vivere questi momenti nel silenzio, nel senso di aiutarsi a dire solo parole ascoltate dentro di sé, che esprimono ciò che si vive e non tanto i propri convincimenti.

Il Dca, scandito nei tempi da un moderatore e preceduto da un opportuno momento di silenzio, può iniziare con la lettura della Parola del giorno. Segue l’invito a tutti i presenti a condividere pezzi della propria storia richiamati dalla lettura, possibilmente attuali e legati a problematiche che investono la Fraternità o la collettività in senso più ampio. Terminato il giro, dopo aver dato

la possibilità di chiedere dei chiarimenti per capire quanto espresso, si può passare a un altro momento di silenzio che ha lo scopo di consentire ai singoli di migliorare la comprensione del proprio vissuto nel confronto con quello degli altri e di scorgervi “la presenza di Dio e la sua azione”. Questo richiede di avere o di acquisire lo sguardo di contemplazione per cogliere nei vari avvenimenti la presenza del Bene, ossia delle persone buone – gli angeli – che ci passano accanto e ci sostengono. Si continua, quindi, invitando tutti a esprimere questo discernimento, che può anche rivelare disagio e difficoltà a cogliere questo Bene, accompagnandolo possibilmente da cosa si intravede per dare una direzione alla propria vita, in sintonia con la proposta evangelica. Dopo un ultimo momento di silenzio, tutti i presenti possono essere sollecitati a esternare quello che si coglie come tragitto per la costruzione del Regno e le forme di sostegno reciproco nelle difficoltà. Le tre fasi del Dca possono essere completate in momenti successivi (in questo vi è l’aspetto dina-

mico), perché può esserci necessità, per ognuno, di soffermarsi a meditare su quanto ascoltato e, per il gruppo, di discernere il cammino da effettuare.

I tre gruppi, tra la fine del 2007 e l’estate 2008, hanno cercato di sperimentare questa strada, accettando che una persona della Fraternità potesse elaborare e seguire da facilitatore un percorso introduttivo alla formazione dei gruppi e all’avvio del Dialogo Contempl-Attivo. Gli obiettivi proposti sono stati: conoscere meglio, attraverso la condivisione di vissuti, sé e gli altri del gruppo, iniziare a prendersi cura reciprocamente e sperimentare uno sguardo più profondo sulle cose e le persone; parallelamente riflettere sugli aspetti essenziali della Fraternità secolare.

I quattro incontri, pensati per curare entrambi gli aspetti citati, hanno avuto tutti una stessa struttura. A un momento introduttivo con la presentazione dei temi, ha fatto seguito la lettura di un brano del Vangelo, le prime due fasi del Dca, una riflessione sugli aspetti essenziali della fraternità e un momento conclusivo con

una preghiera, in genere la preghiera dell'abbandono. Di seguito vengono riportati gli elementi essenziali degli incontri. Si precisa che alcuni aspetti della Fraternità saranno ripresi perché non dovutamente sviluppati per mancanza di tempo.

Struttura e contenuto dei quattro incontri previsti

1° Incontro

- Traccia: **Gli "angeli" della nostra storia** (Persone significative nella propria storia - La mano amorevole che ci ha sostenuto nel buio).

Lettura e breve commento da parte del facilitatore: Lc 10,30-35 - Il buon samaritano

La lettura della parabola viene capovolta, invece di indossare le vesti del samaritano si tratta di assumere quelle del ferito e di cogliere i samaritani che ci hanno aiutato nei vari momenti della nostra vita (valutare se escludere i parenti del nucleo familiare). I "samaritani" ci aiutano a credere nell'umanità uscendo dal nostro io, ci aiutano a superare il male che ci colpisce, essi sono la ma-

no a cui aggrapparsi per iniziare un cammino.

*Aspetto della spiritualità foucauldiana introdotta dal facilitatore: **Il senso della spiritualità e il vissuto di fr. Charles.***

La spiritualità è una ricerca di senso della propria vita e parte da convinzioni di base che chiamiamo fede, essa nutre il nostro spirito e orienta i nostri comportamenti. Ogni incontro profondo con l'Altro e l'altro aggiunge un tassello di conoscenza. La fede è un patrimonio dell'umanità e non può essere imbrigliata in una istituzione religiosa, essa è abbandonarsi con fiducia al trascendente, superando la semplice adesione alle verità rivelate, è credere che la storia ha un senso e che nessuno è veramente solo, è sentirsi responsabilmente parte di una umanità dove circola uno Spirito Vitale. La vita di fr. Charles si situa in questo percorso, nella ricerca spirituale che fa condividendo la vita degli ultimi, modifica il suo pensiero e, soprattutto, la sua prassi religiosa (invito a leggere la vita di fr. Charles dalle schede di Viviamo il Vangelo).

2° Incontro

- Traccia: **I nostri talenti e i nostri limiti**

Lettura e breve commento da parte del facilitatore:

Lc 18,10-14 - Il fariseo e il pubblicano

Il pubblicano è cosciente dei propri limiti e vive con umiltà e attenzione la relazione con Dio e con gli uomini, il fariseo sopravvaluta i talenti e non considera i propri limiti, la relazione con gli uomini e Dio è compromessa. La coscienza del limite è la forza che ci consente di essere più veri e di incontrare non superficialmente gli altri. La coscienza dei talenti mi permette di utilizzarli e di vivere meglio il proprio tempo.

*Aspetto della spiritualità foucauldiana introdotta dal facilitatore: **Il Cammino d'unità** come tentativo di cogliere i talenti (gli aspetti positivi) della spiritualità.*

3° Incontro

- Traccia: **Accogliere il bambino smarrito in noi** (Accogliere, con i propri limiti, gli elementi problematici/chave della propria storia). In ognuno di noi

vi è un bambino ferito/smarrito in alcuni momenti della nostra storia, un bambino da accogliere, rassicurare e difendere.

Lettura e breve commento da parte del facilitatore:

Lc 22,59-62 - Il rinnegamento di Pietro

Ci sono due ferite profonde: Pietro scopre di non essere capace di condividere il male che ha colpito una persona a cui è profondamente legato; Gesù vive la tremenda esperienza dell'abbandono di un amico, a cui è molto legato, in un momento angoscioso. Nel seguito del Vangelo non vi è più traccia del permanere di queste ferite, certamente devono essere state curate e rimarginate: Pietro ha scoperto che, nonostante abbia visto aprirsi i cieli, si porta appresso i propri limiti, forse il ricordo inconscio di altri "abbandoni" vissuti nella propria famiglia. Il pianto amaro ha lavato questa cicatrice e lo ha fortificato, ora il suo sguardo sarà diverso e saprà cogliere e amare le proprie e le altrii fragilità, sarà in grado di affrontare senza rancori o fughe ciò che la vita gli chiede-

rà; Gesù, che a Nazareth ha imparato a conoscere luci e ombre del cuore degli uomini, ha perdonato perché sa che tutti devono versare queste lacrime per rappacificarsi con se stessi e avere uno sguardo puro riconciliato, perché a chi riuscirà ad amare molto, molto sarà perdonato.

Abbiamo la responsabilità di divenire adulti nel cammino, coscienti che ciò che non è guarito ritorna.

*Aspetto della spiritualità foucauldiana introdotta dal facilitatore: **Il tentativo di vivere la fraternità** (La struttura operativa della fr.)*

4° Incontro

- Traccia: **Il percorso della VI beatitudine:** *Beati i puri di cuore perché vedranno Dio = Beate le persone riconciliate con se stesse perché vedranno il Bene intorno a loro* (Avvio di un percorso di riconciliazione con la propria storia, perdonare, essere perdonati, soprattutto perdonarsi)

Letture e breve commento da parte del facilitatore:

Lc 15,11-32 - Il figliol prodigo (dei due figli e del padre)

Tutti abbiamo bisogno di perdonarci, perdonare e farci perdonare. La cosa che più spesso ci sfugge è quella di perdonarsi le omissioni, la mancanza di coraggio nei momenti in cui si era chiamati a scegliere e ad assumere delle responsabilità.

Il figlio più giovane diventa cosciente di aver “peccato contro il cielo e contro il padre”, ha speso la sua vita in dissolutezze e ha sperperato i beni accumulati in anni di lavoro del padre e, soprattutto, non ha fatto tesoro di ciò che il padre gli ha trasmesso. Egli ha bisogno di perdonarsi il desiderio di fuga, l’aver zittito la coscienza

Il figlio maggiore vive la sua vita e la sua relazione con il padre senza che le abbia fatte proprie, le ha accettate passivamente (come regole) e non cogliendone il valore le sente probabilmente come un peso, come un sacrificio (chi non si è “sacrificato” non può essere trattato bene altrimenti che senso ha il sacrificio dei buoni?). Egli ha bisogno di perdonarsi il non aver avuto la forza di criticare le regole.

Il padre, forse troppo impegnato a far fruttare i suoi beni per dare un patrimonio ai figli, non ha colto i problemi dei figli e non ha saputo indirizzarli verso la vita. Egli ha bisogno di perdonarsi il non aver dato valore ai cammi-

ni interiori dei figli.

*Aspetto della spiritualità foucauldiana introdotta dal facilitatore: **Verso una visione profetica per il nostro tempo** (Riflessioni sul senso della fraternità).*

INCONTRI DEL 1° DICEMBRE

Nel ricordare fr. Charles e pregare con lui, le fraternità italiane si ritrovano per la preghiera e lo scambio fraterno.

Vi segnaliamo il luogo e la data degli incontri

Dal 29 mattina al 30 novembre 2008 pomeriggio, le fraternità dell'Italia nord-ovest si incontrano con l'aiuto di p.f. Tommaso c/o VILLA SOLARO. (Piccolo Gruppo di Cristo). Via S. Pietro, 20. Desio (MI).

Tema: *“Se il seme non muore resta solo, se invece muore produce molto frutto”.*

Dal 28 sera al pomeriggio del 30 novembre 2008, le fraternità del triveneto si incontrano c/o VILLA COMELLO - Religiosi Camilliani, Casa di Spiritualità. Mottinello di Rossano Veneto (VI)

Tema: *“Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?” (Isaia 43,19).*

Il 30 novembre le fraternità di Mottola, Taranto, Ostuni e Bari si incontreranno per una giornata di preghiera e riflessione con i sacerdoti dell'unione e le Piccole Sorelle del Vangelo (BA) Saranno ospiti di don Mimmo Chiarantoni e della comunità parrocchiale di Palo del Colle.

Tema: *“L'essenzialità nella nostra vita, sull'esempio di fr. Charles, per lodare Dio e scoprire i propri carismi.*

DIARI DI VITA:

Semina le più piccole cose, i nonnulla: semina e abbi fiducia.

È una grande esortazione, questa: sono i piccoli gesti della quotidianità, quelli che non ci rendono eroi, che sembrano banali e insignificanti agli occhi dei più. Sono questi che piano piano, senza far rumore, fanno sì che il mondo possa diventare come Dio l'ha immaginato, un luogo di gioia e di pace.

L'esempio più significativo ce lo dà Gesù quando dice: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi, ma una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo si annidano tra i suoi rami». (Mt 13,31-32)

Il nostro fare ed essere deve rispecchiare questo atteggiamento. Un po' per il nostro innato orgoglio e un po', temo, per quello che ci è stato insegnato, per sentirci bravi e degni di lode e di premio, istintivamente pensiamo di dover fare chissà che, di doverci sacrificare al massimo, di

essere obbligati a compiere imprese epiche. Ma non è questo che ci ha detto Gesù: lui, povero e mite, ci ha insegnato con la sua vita che tutto il nostro impegno deve esercitarsi nella relazione profonda e diretta con il Padre, attraverso la relazione affettuosa e misericordiosa tra di noi. E quale può essere la base della relazione se non la sincerità di spirito, la spontaneità del sorriso, la benevolenza dei gesti, la capacità di accogliere senza chiedere, il desiderio di ascoltare e di comprendere (prendere con)?

Nel suo libro sorella Giovanna scrive: «Il saluto mentre si fa la spesa al supermercato, concedersi la possibilità di vedere e incontrare e contraccambiare qualcosa di tenero, di bello, di pace: è una benedizione». E nel suo diario a Tamanrasset fr. Charles annota così: «La mia vita consiste nell'essere il più possibile in relazione con quanto mi circonda e nel rendere a tutti i servizi che posso. [...] Le attenzioni, sebbene minute, non sono mai piccole;

al contrario, più sono minute, più sono delicate, e più sono grandi. Sappiamo tutti per esperienza che la tenera delicatezza è tanto più toccante quanto più si esercita nei riguardi delle cose più piccole».

Quindi, la prima, la più essenziale e costruttiva cosa che dobbiamo fare è dire a Gesù tutti i giorni, in ogni momento: ti ringrazio per volermi bene, per accettarmi come sono, per aiutarmi a divenire come tu mi vuoi, per l'immenso dono che mi hai fatto! È una cosa apparentemente piccola, che non costa, ma da questa sgorgheranno le grandi opere, i grandi gesti che verranno dopo; perché se sinceramente, integralmente entriamo in relazione con Dio, non potremo poi fare altro che usare i doni che lui ci ha fatto, secondo la sua volontà.

Lo vivo nel mio quotidiano; un sorriso e un volto disteso consente agli altri di rilassarsi e di abbandonare l'atteggiamento di difesa. Il sorriso è un nonnulla, ma il risultato è davvero grande.

Nella mia attività di volontariato con gli alcolisti devo porre la mia massima attenzione pro-

prio ai loro piccoli atteggiamenti quotidiani, che potrebbero a prima vista apparire di scarsa importanza. Attraverso un lungo lavoro di pacificazione con se stessi, con la loro storia e con ciò che li circonda, diventano piano piano meno arrabbiati, più fiduciosi e più consapevoli dei doni che hanno ricevuto e quindi più sereni e disposti a intraprendere un nuovo cammino. Questo processo avviene mediante la discussione sui loro piccoli e grandi atteggiamenti, sulle loro modalità relazionali, sulla capacità di accettazione e comprensione. Credetemi, è meraviglioso vedere queste persone sfatte, distrutte, avviliti, pronte a fare del male, ma anche a lasciarsene fare, rinascere a poco a poco. Vedere che la loro sofferenza acquista un valore e diviene creativa, vederle divenire contente di sé e coscienti dei propri talenti e perfino disponibili a condividerli con chi sta loro accanto, ha del miracoloso. E la strada per giungere a questo, strada molto lunga e paziente, è fatta di piccoli mutamenti progressivi, di tenere e commoventi prese di coscienza,

di speranza e di fiducia. Per qualcuno purtroppo il miracolo non avviene, ma questo accade perché manca all'inizio l'impegno personale – o la concreta capacità mentale – nel modificare i propri piccoli comportamenti.

Da parte mia io posso assumermi questo compito di accompagnamento, solo perché credo fermamente che lo Spirito mi

guida di momento in momento e mi ispira con il suo grande Amore. Lo invoco prima di ogni incontro e mi sostiene quando penso di non essere all'altezza delle difficoltà che mi vengono proposte e, grazie a Dio, non mi sono mai sentita sola.

*Renata
della fraternità di Trieste*

SPIRITO... NIENTE

Si dice: lo spirito è un niente!

**Lo spirito non si vede; non si ode: come il niente
Lo spirito non si gode; non si tocca: come il niente
Il niente, però, tenta di possedere lo spirito
Il niente è incolore.**

**Ma... lo spirito è alito: e con lui il creato si anima
Lo spirito è soffio: e con lui l'uomo e la donna iniziano la storia
Lo spirito è brezza: e con lei un silenzio diviene parola
Lo spirito è vento leggero: e con lui trasforma un antico cammino.**

**La vita manifesta difficoltà e speranze
La speranza e le difficoltà producono riflessione e azione
La riflessione e l'azione cercano una nuova strada
La strada sprigiona gioia, fatica, canto
La gioia, la fatica, il canto sfociano nell'amore**

**E... L'Amore si sente
L'Amore si vede
L'Amore si gode
L'Amore si tocca
L'Amore possiede lo spirito
L'Amore è colore
...lo spirito è amore.**

Caselette, 1° dicembre 2007

Pinuccio

NOTIZIE DI FRATERNITÀ

*TORNATI ALLA CASA DEL PADRE
ACCOMPAGNATI DAL NOSTRO RICORDO:*

Il papà di Vito Telesca, Fraternità di Potenza.
La mamma di Alba Bindi, Fraternità di Prato

*UNITI IN MATRIMONIO
CON I NOSTRI AFFETTUOSI AUGURI :*

il giorno 4 ottobre 2008
Claudio e Sylvana,
rispettivamente delle Fraternità di Trieste e Malta.

*La redazione augura a tutti gli amici
che ricevono il notiziario
un sereno e gioioso Natale
insieme alle loro famiglie.
Che il nuovo anno ci trovi sempre pronti a
esprimere
la speranza che è in noi.
BUON NATALE E ANNO NUOVO*

Agli amici del Notiziario

Il Notiziario esce due volte l'anno.

Nello stile delle Fraternità non prevediamo un abbonamento per non limitarne la diffusione.

Le spese di stampa e di diffusione sono contenute, ogni contributo sarà comunque gradito. CCP n° 38289765.

Il prossimo notiziario uscirà a maggio 2009.

Invitiamo le fraternità a inviare gli articoli entro la metà di marzo, anche via e-mail, alla redazione che se ne riserva la scelta e la data di pubblicazione per dare omogeneità e organicità a ogni numero.

Ogni articolo deve essere firmato e, indicativamente, non superare le due pagine dattiloscritte formato A4, carattere Arial 11.

Se qualcuno/a non desiderasse ricevere il notiziario può in qualsiasi momento comunicarlo, per posta, telefono, o e-mail alla segreteria nazionale

ASSOCIAZIONE CHARLES DE FOUCAULD

Piccoli Fratelli di Gesù

(religiosi)

Casella Postale 13.195

00185 ROMA 4 TERME

Tel. 06 43588796 - 06 4504232

piccolifratelli@tiscalinet.it

Via La Salle, 7 –

10152 TORINO

Tel. 011.5212698

pfgtorino@tele2.it

Piccoli Fratelli del Vangelo

(religiosi)

Fraternità San Girolamo

06038 SPELLO (PG)

Tel/Fax: 0742 652719

fraternita.spello@tin.it

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas

(religiosi)

Abbazia di Sassovivo

06034 FOLIGNO

Tel. 0742 351961/0742 340499

foucauld@jesuscaritas.191.it

Piccole Sorelle di Gesù

(religiose)

Frat. Generale

Via Acque Salvie, 2

00142 ROMA

Tel. 06 5911989

Frat. Reg. Via della Molarata, 4

00181 ROMA

Tel. 06 76964501

psgfratreg@tiscali.it

Piccole Sorelle del Vangelo

(religiose)

Via dell'Uva, 53

71100 FOGGIA

Tel. 0881 777465

Fraternità Sacerdotale

Jesus Caritas

(per sacerdoti secolari)

Don Giuseppe Colavero

Via degli Eroi

73020 CARPIGNANO SALEN-

TINO (LE)

dongiuseppe@agimi.it

Fraternità Jesus Caritas

(Istituto secolare femminile)

Renata Lollo,

Via Anguissola, 50b

20146 MILANO

lollore@tiscalinet.it

Fraternità Charles de Foucauld
(associaz. femm.le con impegno
di celibato)

- Delfina Rolla
Via S. Pellico, 6
20047 BRUGHERIO (MI)
- Rosetta Putzolu,
Via Cagliari. 16
09038 SERRAMANNA (CA)

Sodalizio (Union -Sodalité)

(per laici e sacerdoti)

Pietro Saffirio
Abbazia del Goletto
83054 S. ANGELO DEI LOM-
BARDI (AV)
Tel./Fax 0827 24432
frpierol@Virgilio.it

**Fraternità Secolare
Charles de Foucauld**
(per laici e sacerdoti)

Segreteria:

Maria Claudia Diotti,
Via San Francesco, 33
34074 MONFALCONE (GO)
mariaclaudiodiotti@virgilio.it

Coordinamento Nazionale:

- Aldo Aragno
Via Concordia, 4/H
20092 CINISELLO BALSAMO (MI)
a.aragno02@alice.it
- Vito Telesca
Via Sardegna, 1
85100 POTENZA
irfedi@tin.it

IL SEME

Nasce a Termoli (CB) una Fraternità di Piccole Sorelle di Gesù

Marisa e Littorio, vecchi amici della Fraternità secolare, condividono con noi la gioia di un primo incontro con le Piccole Sorelle.

Il primo dono delle Piccole Sorelle di Gesù, approdate in terra di Molise, è stato un pizzico di semi di senapa provenienti dalla Palestina.

Non avevo mai visto semi così piccoli, “il più piccolo dei semi...”, quasi una polvere finissima di un

bel bruno rossiccio. Ogni giorno si riceve a cuore aperto e il dono diventa, a sua volta, dono in una catena di gratuità e apertura alle mille meraviglie dell’amore. I semi sono stati interrati a più mani e sono germogliati. Presa da una commozione profonda, ho pensato in quel momento al chicco di grano marcito tra le zolle e in particolare ad altri chicchi, silenziosi e nasco-

sti, che hanno conosciuto i solchi della nostra Termoli e sono passati in terre vicine lontane.

Mi accompagna da sempre la convinzione che i nostri tempi non sono i tempi dello Spirito e che comunque inaspettatamente, a sorpresa, come una folata di vento, giunge l'ora della Visitazione e poi quello della Nascita. E così nel Ckronos irrompe il Kairos!

E, proprio da quell'incontro, scopriamo una fraternità pronta a radicarsi qui e ora.

Le Piccole Sorelle Bruna e Jeanne Yvonne con tenerezza e gioia hanno subito instaurato una bella rete di rapporti di amicizia con il vicinato e con varie parrocchie, in attesa dell'arrivo, a breve, di p.s. Maria Renata.

Gesù eucaristia non ha tardato a giungere tra le loro mura. Al suo ingresso con don Nicola e don Alessio della Fraternità sacerdotale, con Nicola e Maria Cecilia da Campobasso e un piccolo gruppo di amiche, la prima celebrazione eucaristica intima e raccolta ci ha dilatato il cuore.

E nella comunione dei Santi, il sorriso benedicente di fr. Charles.

Al termine, durante un momento di agape, riceviamo in dono l'immagine della Visitazione con un

pensiero e un ringraziamento personale. Grazie a noi? Grazie a Bruna, Jeanne Yvonne e Maria Renata, che sono davvero un grande dono per ciascuno di noi e per quanti conosceranno e accosteranno nelle loro visitazioni, nel loro farsi pane spezzato sulle nostre strade e semi di Speranza.

L'augurio alla loro nuova fraternità è tutto nelle parole di fr. Charles de Foucauld: *«Sarai un albero rigoglioso con il fogliame sempre verde, e tutte le tue opere avranno una sorte feconda, tutte daranno frutto per l'eternità».*

Termoli, 12 giugno 2008

E a Padenghe (BS) nasce l'Associazione Betania che ha aperto una casa di ospitalità dove vivere alcuni giorni di sosta riscoprendo il vangelo, i salmi, la bellezza del creato e l'amicizia con gli altri, se stessi e Dio, come sale del vivere umano e cristiano secondo la spiritualità di fr. Charles de Foucauld con la presenza costante di p.f. Tommaso.

Indirizzo: Betania - Via Pralongo, 60 Pratello - 25080 Padenghe sul Garda (BS) tel. 030.9900674 - cell. 3408494058 (preferibilmente dalle 14 alle 15). Posta elettronica: betaniapratello@alice.it

Informativa al trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari ex D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

Gentile signore/a,

La Fraternità Secolare Charles de Foucauld, allo scopo di inviare il notiziario e le informazioni relative alle sue attività, su esplicita richiesta fatta dagli interessati, cura un semplice indirizzario. Come previsto dalla legge sulla privacy, il trattamento dei dati che La riguardano, sarà fatto secondo i principi di correttezza, liceità e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.

Il trattamento dei dati verrà effettuato attraverso la compilazione di schede cartacee correttamente mantenute e protette e con mezzi informatici protetti, nel rispetto di quanto previsto dalla legge.

In merito al trattamento dei Suoi dati, mediante richiesta fatta al titolare o al responsabile Lei ha diritto di:

- ottenere senza ritardo:
 - la conferma o meno dell'esistenza dei dati personali che la riguardano e la loro comunicazione,
 - la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o in blocco dei dati trattati in violazione della legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali sono stati raccolti o successivamente trattati,
 - l'aggiornamento, la rettificazione, ovvero qualora ne abbia interesse, l'integrazione dei dati;
- opporsi in tutto o in parte per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che la riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta, nel qual caso non sarà possibile procedere all'invio del notiziario e di comunicazioni inerenti la vita della fraternità.

I titolari del trattamento sono: ALDO ARAGNO e VITO TELESCA, in qualità di coordinatori della Fraternità Secolare di Charles de Foucauld con sede presso la Segreteria: via S. Francesco, 33 - Monfalcone

Responsabile del trattamento è la segretaria: MARIA CLAUDIA DIOTTI
Incaricata al trattamento è: MARIA MARZI.